

**Duplice omicidio di Lodi**  
**Convalidato il fermo**  
**del giovane Mauro Zanoni:**  
**avrebbe confessato**



I coniugi Zanoni assassinati a Lodi

Il giudice delle indagini preliminari presso il Tribunale dei minori di Milano, Ada Rizzi, ha convalidato ieri il fermo a carico di Mauro Zanoni, il giovane di Lodi sospettato di aver ucciso i genitori e di averne occultato i cadaveri. Nulla è trapelato sull'interrogatorio. Sembra da escludere che il ragazzo possa avere avuto aiuti esterni. «Mauro è un ragazzo normale che ha vissuto un incubo», dice l'avvocato.

**ANGELO FACCINETTO**

■ **MILANO.** «Di indizi a carico di Mauro ce ne sono», dice Paolo Aliprandi, avvocato difensore del diciassettenne di Lodi sospettato di aver ucciso i genitori - Fede Alfieri ed Ennio Zanoni, di 51 e 55 anni - e di averne occultato per 25 giorni i cadaveri in cantina. Ma più in là non si spinge. Si trincerava dietro il segreto istruttorio. Una cosa però tiene a sottolineare: «Mauro è un ragazzo normale. Di più, un ragazzo normale che ha vissuto un incubo e che è tornato poi quello che era prima. E dalle sue parole esce una mezza ammissione. È facile intuire che quella parentesi buia sia da identificare con le ore dell'omicidio».

Il ragazzo, in sostanza, anche se nulla ten è trapelato dopo l'udienza di convalida dal Tribunale dei minori tenuti all'interno del carcere minorile, avrebbe ammesso le proprie responsabilità. E il giudice delle indagini preliminari, Ada Rizzi, ne ha convalidato il fermo. Mauro resterà così al Beccaria in attesa che si decida per il carcere o l'avviamento presso una struttura comunitaria. La richiesta di scarcerazione e di affidamento al fratello, per il periodo della custodia cautelare, avanzata dal legale, è stata respinta. Autonzata invece la pena psichiatrica.

Adesso il giovane - sono sempre parole dell'avvocato - è sereno. Sembra essersi reso conto del dramma in cui si è cacciato ed è apparso pentito i genitori, soprattutto la madre. Mauro ha amava profondamente. E il legale ha tenuto anche a smentire che il giova-

ne, in quei drammatici ventisei giorni, abbia mai organizzato festuciole - circostanza riportata da alcuni organi di informazione - a casa sua, coi cadaveri dei genitori in cantina. Così come non si sarebbe avvalso dell'aiuto di alcun complice nel tentativo di sbarazzarsi delle salme diventate ormai troppo ingombranti.

Secondo gli inquirenti il duplice omicidio è stato commesso tra il 13 e il 15 del 17 gennaio, nella villetta di via Sicilia 4 a San Bernardo di Lodi. La prima ad essere uccisa, con un colpo alla gola sparato a bruciapelo da un fucile da caccia, è stata la madre, maestra elementare in pensione. Il giovane l'avrebbe attirata in cantina con un pretesto. Poi è stata la volta del padre, funzionario di banca, appena rientrato dal lavoro. Nessuno dei due è stato in grado di opporre alcuna resistenza. Poi i due cadaveri sono stati trascinati nel seminterrato, sistemati in un angolo e nascosti dietro vecchie sedie, cassette d'acqua minerale e vecchie coperte. Da allora per oltre tre settimane Mauro è vissuto col suo terribile segreto. Al fratello, ai vicini di casa e agli amici ha detto che i genitori erano partiti per una vacanza, in Thailandia. Fino al 9 febbraio quando il fratello ha svelato il mistero trovando i corpi dei genitori ormai in avanzato stato di decomposizione.

Sembra che all'origine della tragedia siano stati i cattivi rapporti, tra il giovane e i genitori, soprattutto il padre, determinati dall'insoddisfacente andamento scolastico.

**L'uomo è stato arrestato**  
**Uccide a colpi di pistola**  
**il figlio tossicodipendente**  
**poi corre dal suo avvocato**

■ **ROMA.** Sotto gli occhi della moglie ha sparato al figlio diciannovenne. Poi è fuggito in strada. La polizia lo ha ritrovato mezz'ora dopo, sotto lo studio del suo legale. Nazario Foscanni, autotrasportatore, 57 anni, ha ucciso il ragazzo al termine di una funbonda lite. Simone, tossicodipendente con alle spalle un passato di furti e rapine, è morto durante il trasporto in ospedale. La tragedia è accaduta ieri pomeriggio a Morena, un quartiere alla periferia di Roma. In casa, oltre a Simone e al padre, c'era Pierina Picchi, madre del giovane, e un transessuale brasiliano amico di questi. La lite è scoppiata per questioni di denaro. Simone da giorni insisteva per ottenere dal padre trenta milioni: «Andrò in Brasile col mio amico, non risentirai mai più parlare di me». La discussione ieri si è ripetuta. Di fronte all'ennesimo rifiuto del padre di

dargli i soldi, il ragazzo ha estratto un coltello. A questo punto l'uomo ha perso il controllo. Si è precipitato in camera da letto, da un cassetto ha preso la pistola. È uscito dalla stanza con l'arma in pugno. Il colpo ha centrato il ragazzo allo stomaco. Simone si è accasciato sul pavimento di casa sotto gli sguardi inorriditi della madre e dell'amico Nazario Foscanni ha preso le chiavi dell'auto ed è fuggito. Mezz'ora dopo la polizia lo ha trovato sotto lo studio del suo legale, mentre scendeva dall'auto. «Ditemi la verità. L'ho ucciso?», ha chiesto agli agenti.

In casa Foscanni, da quando Simone aveva cominciato a drogarsi, erano lui continue il ragazzo, che da qualche mese aveva stretto una relazione con l'amico transessuale, nell'appartamento di Morena rientrava solo per chiedere soldi o per mangiare.

Gli inquietanti passaggi di mano del mitra che uccise due missini, Tarantelli, Conti e Ruffilli

**La Skorpion br era di un commissario?**

Un insospettabile funzionario di polizia. Era lui il proprietario della Skorpion, l'arma «storica» delle Br, usata per uccidere Tarantelli, Conti e Ruffilli. Questa è la tesi del pm. Il commissario Cetroni (che nega) l'aveva comprata poco tempo prima dell'agguato di Acca Larentia, quando con quella mitraglietta furono uccisi due missini. Un episodio inquietante di «contiguità» tra eversione e apparati dello Stato.

**GIANNI CIPRIANI**

■ **ROMA.** Il giudice istruttore Antonio Pizzuti, aveva emesso un'ordinanza di proscioglimento. Insufficienti, a suo avviso, erano gli elementi forniti dai sostituti procuratori Franco Ionta e Luigi De Ficchy ai quali era stata affidata l'inchiesta sugli inquietanti passaggi della Skorpion 61, finita, dopo una serie di strani giri non ancora completamente chianti, in mano alle Brigate rosse. Una decisione che i due magistrati non hanno condiviso e sulla quale hanno presentato appello. A loro avviso le prove ci sono tutte. Antonio Cetroni, all'epoca dei fatti dirigente del commissariato Tuscolano e, attualmente, alto funzionario della Questura di Roma, era il proprietario di quella famigerata mitraglietta. Come, poi, quell'arma sia finita

negli arsenali dei terroristi è un mistero. Un «buco nero» che ripropone l'inquietante nesso della «contiguità» tra eversione e apparati dello Stato. Il «debutto» della Skorpion 61 calibro 7,65, numero di matricola D/5512, avvenne la sera del 7 gennaio del 1978. Davanti alla sezione del Msi di via Acca Larentia i «Nuclei clandestini di resistenza» uccisero due giovani missini. Solo dieci anni e mezzo dopo, nel covo-arsenale delle Br-Pcc di via Dogali, a Milano, è stata ritrovata la mitraglietta. Nel frattempo, con quell'arma-simbolo, i terroristi avevano ucciso Elio Tarantelli, l'ex sindaco di Firenze, Lando Conti, e il senatore Roberto Ruffilli. Ma come è arrivata la Skorpion nelle mani dei brigatisti? I sostituti



Elio Tarantelli



Roberto Ruffilli

procuratori Ionta e De Ficchy non sono riusciti a stabilirlo con certezza. Sanno solo che, nel 1977, ossia pochi mesi prima dell'agguato di via Acca Larentia, la Skorpion era stata venduta da un collezionista d'armi, Enrico Sbriccoli (il cantante noto con lo pseudonimo di Jimmy Fontana), ad Antonio Cetroni, dirigente del commissariato Tuscolano. «Il tramite» tra i due era stato

Milva Ciani, titolare dell'armiera Bonvicini. In quel periodo Sbriccoli aveva deciso di vendere la Skorpion ed una pistola Astra calibro 7,65. La titolare dell'armiera, allora, gli diede il nome del funzionario di Ps il cantante e Cetroni si incontrarono e combinarono l'affare: le due armi vennero cedute per 200-300.000 lire. Al commissario il compito di sbrigare

le pratiche burocratiche. A raccontarlo agli inquirenti come andarono le cose è stato lo stesso Enrico Sbriccoli. Antonio Cetroni, invece, ha sempre negato. Nel primo interrogatorio ha sostenuto, «con perentoria assolutezza», di non aver mai conosciuto il cantante. Più tardi la memoria lo ha aiutato un po' di più. L'incontro tra lui e Sbriccoli, ha precisato il poliziotto, avvenne nel-

l'armiera Bonvicini. Nessuna vendita di armi, però. Ulteriori particolari sulla vicenda, poi, li ha forniti anche Milva Ciani, titolare dell'armiera. La donna ha sostenuto di aver dato al cantante un biglietto con sopra scritto l'indirizzo e i recapiti telefonici del commissario. E quel biglietto (di cui parla un rapporto di Ps) Enrico Sbriccoli lo aveva dato all'epoca ad un funzionario della Digos. «Comm to Tuscolano - c'era scritto - comm. Cetroni, la 7,65 Star e la Cz 7,65 Skorpion le ha lui». Nei diversi confronti avvenuti alla presenza dei due sostituti procuratori Sbriccoli e Cetroni sono rimasti sulle loro posizioni: il primo sosteneva di aver venduto al commissario le pistole, il secondo negava ogni cosa. Gli inquirenti hanno scoperto anche che Antonio Cetroni aveva avuto una serie di scambi, acquisti e cessioni di armi con alcune persone, tra cui Giuseppe Noni, «sottoposto a procedimenti penali per fatti di criminalità comune».

«Indizi consistenti a carico dell'imputato Cetroni - hanno scritto Franco Ionta e Luigi De Ficchy - sono le inequivocanti, ripetute e coerenti dichiarazioni dello Sbriccoli, sulla cui attendibilità non è dato dubitare tali dichiarazioni trovano indubbio conforto nel rinvio del biglietto contenente indicazioni sulla persona del Cetroni corrispondenti alla situazione dell'epoca». Affermazioni pesanti come un macigno. Il giudice istruttore, invece, ha deciso per il proscioglimento. Di qui la decisione dei due pm di presentare appello.

Il «buco nero», dunque, rimane. Che il commissario sia colpevole o meno, c'è da dire che il reato è comunque «presunto». Qualsiasi indagine dovrebbe concludersi, a questo punto, con un «non doversi procedere». Rimane lo stesso un inquietante mistero, legato ad altri analoghi episodi di quella pagina buia del nostro paese, quando probabili furono le connessioni tra eversione rossa e nera e apparati dello Stato. Basti ricordare che, all'epoca del sequestro Moro, nella tipografia Br di via Foà fu trovata una stampatrice dei servizi segreti, oppure che un mitra scoperto in un covo dei Nar sulla Pretestina, a Roma, era stato di proprietà di un generale americano dell'Oss ed era passato, poi, ad un ufficiale del Sifar. Episodi che non hanno ancora una spiegazione «ufficiale».

KADETT

KADETT

Nuova Kadett 1.4. Evoluzione dinamica in 2 e 3 volumi.

La tecnologia Opel ha sviluppato una formula avveniristica per esprimere la gioia di guidare: la nuova Kadett 1.4. Valutate il consumo medio di soli 5 litri per 100 km a 90 all'ora e considerate la potenza dei suoi 1400 cc che fanno passare Kadett da 0 a 100 in soli 13 secondi. Kadett esprime una piacevole sensazione di benessere e risolve in modo elastico tutti i problemi. Partendo anche da zero: i Concessionari Opel offrono infatti sulla nuova Kadett un eccezionale finanziamento in 24 mesi senza interessi. In alternativa, la **FINANZIAMENTO TASSO ZERO**

ESEMPLO	
PREZZO	13.468.000*
QUOTA CONTANTI	4.713.000
IMPORTO DA RATEIZZARE	8.753.000
RATA MENSILE x 24	364.700

nuovissima Kadett Life da lire 15.543.000 IVA inclusa, in versione 4 e 5 porte equipaggiata di serie con proiettori fendinebbia integrati, vetri azzurrati, alzacristalli elettrici anteriori o tetto apribile, cerchi sportivi ed autoradio mangianastri stereo a 4 altoparlanti. Nuova Kadett 1.4. L'evoluzione dinamica.

! Oggi ottiene Opel General Motors il risultato del grande impegno tecnologico, garantito da un servizio leader nel mondo. Un servizio a tutto campo. ABS, sistema di iniezione TDE, trazione integrale, vetri atermici, airbag, sono solo alcune delle soluzioni offerte in una gamma di prodotti sempre più ampia e completa. Come la gamma dei nostri desideri.

\* Oggi Opel offre in alternativa la marmitta catalitica senza sovrapprezzo su Omega, Vectra, Kadett e Corsa Iniezione. Risparmiare e pulire: polveri tutta l'ambiente e il divertimento di guida, rispettando l'ambiente, con occhio netto.

GMAC Prezzo di listino suggerito IVA in più. Esempio: Opel Kadett 1.4 13.468.000 + 1.230.000 L. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso e valida fino al 30 Aprile per vendite di nuovo stock Opel. Opel è un marchio GM. L'IVA e i commerciati presso i Concessionari Opel partecipanti. Ed è riservata a clienti con requisiti di affidabilità e garanzia da GMAC Italia S.p.A.

**OPEL**

BY GENERAL MOTORS

N°1 NEL MONDO